

Caro benzina nelle vacanze: il rifornimento è salito del 15%

Il prezzo medio ha superato quello del 2018 con rincari di oltre 20 centesimi ogni litro da inizio anno: 13 euro in più per un pieno

TRASPORTI

I viaggi in auto durante le vacanze di questa estate, e anche gli spostamenti di chi è rimasto in città per lavorare, sono costati cari agli automobilisti. Il prezzo della benzina è schizzato in alto, specie nelle settimane centrali di agosto, arrivando a costare 1,657 euro al litro, secondo le rilevazioni statistiche del Ministero della transizione ecologica, che calcola il prezzo alla pompa in modalità self-service in tutta Italia. Quello indicato, però, è un prezzo medio: muovendosi in zona non era raro incontrare distributori con prezzi vicinissimi a 1,80 euro che salivano ancora, sfiorando i 2 euro nelle stazioni in cui è il gestore a effettuare il rifornimento. Anche il gasolio ha seguito un andamento simile con il prezzo medio massimo di 1,512 euro al litro toccato nella prima decade di agosto.

Nelle settimane successive i prezzi sono scesi di qualche centesimo rispetto a Ferragosto: il rilevamento ministeriale del 30 agosto indica la benzina a 1,65 euro al litro, il gasolio a 1,499 e il Gpl a 0,696. I prezzi consigliati agli esercenti dai produttori variano da 1,64 a 1,66 con punte minime di 1,60 indicate dalle pompe bianche, quelle

le che non hanno il logo di una delle compagnie principali. Per il diesel le compagnie riportano prezzi tra 1,49 e 1,52 euro al litro con i distributori senza marchio che scendono a 1,45.

Per le pompe con il servizio del gestore il prezzo medio della benzina aumenta a 1,79 euro al litro con punte di 1,86 mentre la media del diesel con servizio di erogazione è di 1,65 (massimo a 1,73 euro al litro); infine il Gpl arriva a punte di 0,72.

Sul rincaro della benzina influisce l'aumento del prezzo del petrolio, determinato in parte dal recente mancato accordo tra i Paesi produttori che ha causato un incremento del 15% circa e, soprattutto, dalle dinamiche del

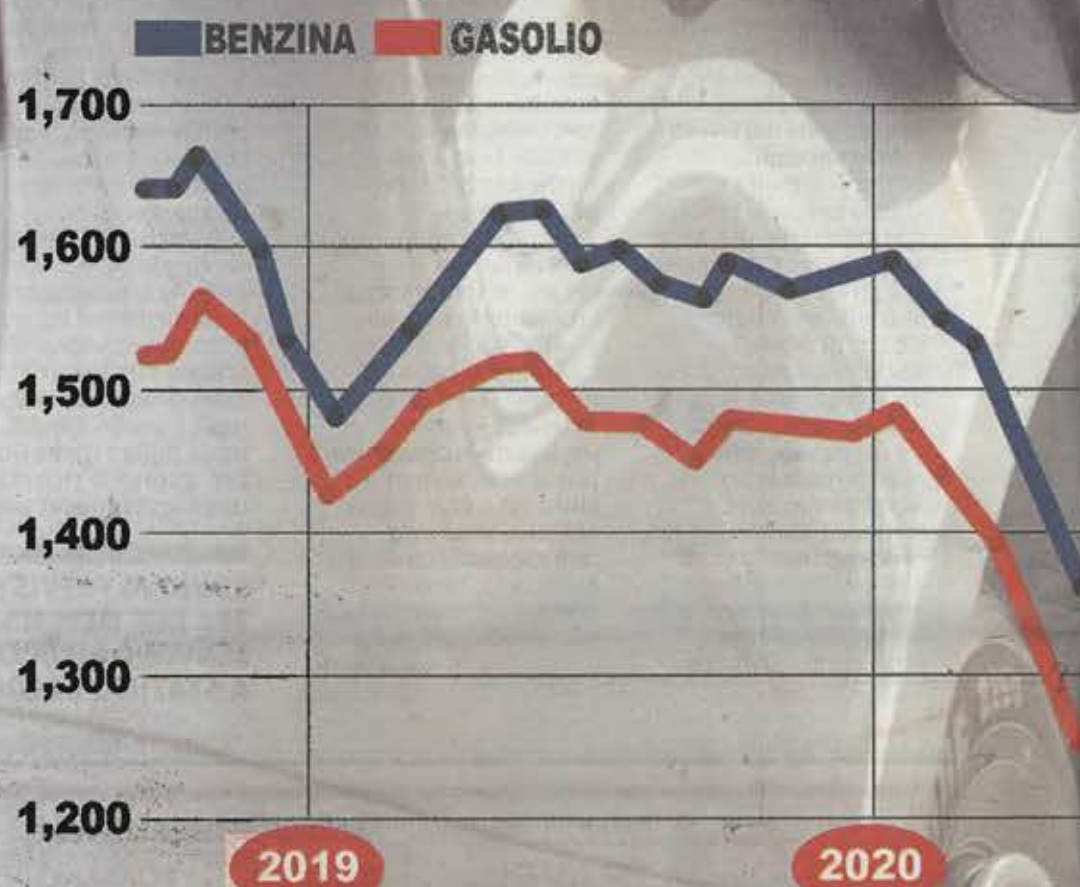
UNICO SOLLIEVO PER CHI GUIDA VIENE DAI PEDAGGI BLOCCATI DELLE AUTOSTRADE

mercato con la richiesta di carburanti che sale ad agosto, proprio per il maggiore numero di persone che si spostano durante le vacanze, causando una salita del prezzo. L'incremento dei consumi era già evidente a luglio, secondo i dati più recenti diffusi dal Ministero: nel 2021 gli italiani hanno "bruciato" 722mila tonnellate di benzina, il 10% in più rispetto al mese di giugno.

Il prezzo, schizzato a Ferragosto a livelli che non si vedevano dal 2018, è in costante aumento dall'inizio del 2021. A gennaio la benzina era venduta a 1,44 euro al litro, poi la crescita è stata continua con un balzo del 15 per cento da inizio anno e, addirittura, del 22% dal

I COSTI PIÙ BASSI ALLE POMPE BIANCHE, CIOÈ NON GESTITE DALLE MAGGIORI COMPAGNIE

1,657
euro al litro
il prezzo medio
a Ferragosto



I prezzi più alti del 2021 sono quelli del bollettino ministeriale del 9 agosto

Carburante	Prezzo al litro	Materia prima	Accise	Iva
Benzina	1,657	0,630	0,728	0,298
Diesel	1,509	0,620	0,617	0,272
Gpl	0,692	0,420	0,147	0,124

Il 62% bruciato dalle tasse

ACCISE

L'aumento di oltre trenta centesimi al litro registrato dalla benzina in un anno è una preoccupazione per gli automobilisti che ricordano con nostalgia il gennaio 2009, nel pieno della crisi economica, quando il prezzo medio era sceso a 1,10 centesimi, mentre cercano di rimuovere dalla memoria il picco dell'autunno 2012 quando la super al self-service costava 1,89 euro.

Il sentimento nei confronti del carburante diventa indignazione quando si va a suddividere il pieno nelle varie componenti. I bollettini del Ministero della transizione ecologica sono impietosi. Il 30 agosto il prezzo medio di vendita di un litro di benzina



Soltanto il 38 per cento di quanto viene pagato a ogni pieno serve per la produzione di carburante.

na era 1,65 euro. Di questa somma appena 0,624, cioè il 38%, restano nella rete distributiva per ripagare acquisto e trasformazione della materia prima, trasporto verso i distributori e margine di guadagno di chi gestisce la pompa.

Il resto, ossia il 62%, è dato dalle tasse. Per la precisione nel litro pagato 1,65 ci sono 0,728 euro di accise e 0,298 di Iva.

L'accisa è l'imposta incassata dallo Stato su fabbricazione e vendita di alcuni prodotti e, per i carburanti, l'Italia ha la seconda tassa più cara tra i Paesi europei: 72 centesimi al litro contro gli 81 dei Paesi Bassi; la Francia si ferma a 68 e la Germania a 65 mentre le tasse meno pesanti sono quelle di Bulgaria (36) e Ungheria (34).

La storia delle accise affonda le radici negli anni Trenta del secolo scorso, quando il fascismo introdusse una prima accisa di 1,90 lire al litro (oggi sarebbero 9 centesimi ogni mille litri) per finanziare la guerra in Etiopia; tassa che venne poi tolta nel 1936.

A partire dagli anni Cinquanta si sono susseguite una quindicina di accise per recuperare risorse da impiegare in diverse emergenze, dalla crisi di Suez al disastro del Vajont, dall'alluvione di Firenze ai terremoti in varie zone del Paese, dalle missioni Onu in Libano e Bosnia fino alle recenti alluvioni tra Liguria e Toscana senza dimenticare la crisi libica, l'acquisto di autobus ecologici e il decreto Salva Italia. C'è anche da dire che un taglio dell'imposta è avvenuto nel gennaio 2015 quando l'importo dell'accisa venne ridotto di 0,0024 centesimi al litro.

Un primo cambiamento nel modo di gestire le accise è arrivato nel 1995 quando tutte le microimposte vennero unificate e il gettito non venne più assegnato a capitoli di bilancio specifici legati a precise emergenze o attività. Poi nel 2013 l'accisa, da imposta provvisoria è diventata strutturale.

In arrivo super multe per la sosta illegittima negli spazi per disabili

CODICE DELLA STRADA

Parcheggi riservati alle donne in gravidanza e ai genitori con bebè a bordo e multe salate a chi li occuperà indebitamente. Sono alcune delle novità più rilevanti che entrano a far parte del Codice della strada con il decreto Infrastrutture approvato dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento riattiva l'ecobonus per le auto elettriche. «Per garantire e ottimizzare l'utilizzo dei fondi destinati all'acquisto di veicoli meno inquinanti per il trasporto delle persone le risorse previste per l'Extrabonus

(oltre 57 milioni di euro) vengono riallocate sul fondo ordinario dell'incentivo Ecobonus e sono stati riaperti i termini per utilizzare l'incentivo», spiega una nota del Ministero dello sviluppo economico. Oltre agli stalli rosa ora i Comuni possono riservare parcheggi anche ai veicoli elettrici oppure al trasporto scolastico e, soprattutto, possono incassare multe più pesanti per il parcheggio selvaggio: la sanzione per chi occupa gli spazi riservati alle persone con disabilità sale a 168 euro e può arrivare fino a 672; sale a 344 euro il tetto delle multe per chi sosta nelle aree pedonali.